

L'ECONOMIA CHE SOFFRE

IL COLOSSO DEL METALLO
TORNA AL LAVORO DOMANI L'AZIENDA DI SERGIO SQUARCIALUPI, CI SONO GLI ORDINI PER ANDARE AVANTI CON MENO «CASSA» DI QUELLA CONCORDATA

Difficile controesodo in fabbrica ma le aziende resistono al crollo delle Borse

Tiene UnoAerre ma è crisi Ciet. Nuovo record dell'oro: settembre a rischio nel settore

IL PUNTO

LA CAMPANA DI VETRO



di SALVATORE MANNINO

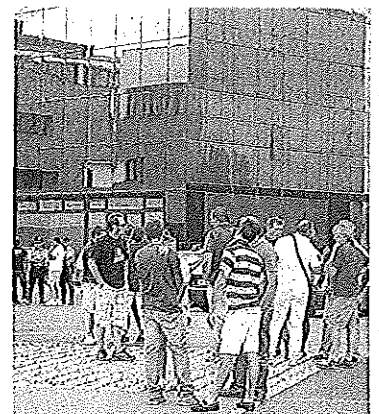
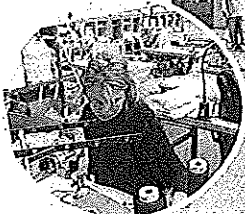
E' COME stare dentro una campana di vetro. A rischio che il

minimo rumore basti a mandare tutto in frantumi. E' un'economia che soffre, quella di fronte alla quale si trovano gli aretini che stanno lentamente rientrando dalle ferie, ma è anche un'economia che prova a resistere. Immediatamente ai venti di tempesta che soffiano dai mercati finanziari, dove si parla apertamente di pericolo recessione. Un fantasma che tuttavia per adesso nell'economia reale, quella delle aziende, ancora non si vede.

Ma l'equilibrio che miracolosamente regge è davvero appeso a un filo. A partire da quello del comparto portante della produzione, che è ovviamente l'oro. Il prezzo del metallo che batte un record dietro l'altro non incoraggia ovviamente il mercato e il sistema Arezzo, questo veicolo faio di oltre mille sigle, comincia ad avere paura sul serio. In qualche caso (per ora non all'UnoAerre) gli ordinativi scarseggiano, già a settembre potrebbe farsi orlo lo spettro della cassa integrazione o anche peggio.

Non ha molto senso, in un panorama del genere, la polemica di chi, travisando le parole e i concetti, contesta l'apprazziamento dei piccolissimi segnali di ripresa che c'erano ancora nel 2010. Un anno fa era così e questo giornale lo aveva registrato, ora è molto peggio e questo giornale lo scrive con la stessa onestà di allora. Servirebbe un pizzico di stimolo alla domanda, farebbe comodo persino, in funzione anticiclica, la spesa degli enti locali e delle aziende partecipate. Ma vai: a sperarci dopo gli ultimi tagli.

AZIENDE
Dipendenti all'uscita dell'Uno A Erre nel vecchio stabilimento e fuori dalla Ciet di Piero Mancini a Ponte a Chiani



di SALVATORE MANNINO

IL CONTROESODO dell'ultimo week-end era da bollino rosso, ma la situazione produttiva che gli aretini appena rientrati dalle ferie hanno trovato nei luoghi di lavoro com'è? A parafrasare i bollettini della Società Autostrade, verrebbe da dire che è da allarme moderato,

MECCANICA

Non hanno problemi le ditte che fanno alta tecnologia In difficoltà tutte le altre

ma senza che ancora siano scattati il semaforo rosso o, peggio, quello nero del massima allerta. Come a dire che per ora gli effetti del crollo delle borse avvenute nei giorni in cui la gente normale se ne stava sotto l'ombrello o acquattata dentro casa per sfuggire al caldo non si riflettono ancora più di tanto sull'economia produttiva. Ecco allora che il rientro non si porta dietro, almeno nell'immedia-

ta, prospettive drammatiche di cassa integrazione a tamburo battente o di licenziamenti di massa. Le aziende soffrono ma tengono botte. Certo, se settembre dovesse essere altrettanto negativo, la spirale della recessione potrebbe farsi, anche a livello locale, difficile da controllare.

PER ADESSO, comunque, l'unica situazione da autentico bollino nero è quella della Ciet, dove nonostante le promesse ripetute del patron Piero Mancini gli stipendi arretrati non sono stati pagati per intero e anzi si parla apertamente di mobilità per almeno trecento persone. E' stato lo stesso Mancini a fare le cifre in un'intervista a *La Nazione* a metà agosto e da allora gli scenari non sono cambiati. Strana situazione quella del gruppo guidato dall'ex patron dell'Arezzo: va bene nel settore degli appalti pubblici, dove si è aggiudicato con la *Mbf* fior di gare, sia in città che fuori, ma è vittima di una pesante crisi di liquidità, che si riverbera soprattutto sulla capogruppo Ciet e il settore telefonico. Per cen-

taia di dipendenti in mezza Italia sono giorni drammatici di incertezza. Il patron vuol intervenire con la scure: meglio ridurre gli organici adesso, spiega, che ritrovarsi a mandare tutti a casa fra qualche mese. Più rosee le prospettive di un'altra grande malata come la *UnoAerre*, per la quale sembra aver avuto successo la cura Squarcialupi, inteso come Sergio, il cavaliere bianco che ha preso il controllo dell'azienda, sia pure nel pieno della doppia tempesta giudiziaria sulla casa madre *Chimes* (inquainamento e frode fiscale). Domani i lavoratori del gigante dell'oro tornano al lavoro e sembrano esserci anche gli ordinativi (in primo luogo *Cartier*) che hanno indotto l'azienda a non sfruttare per intero la cassa integrazione inizialmente concordata con i sindacati (90 i cassintegrati reali contro gli oltre 100 previsti). Ma la situazione dell'intero comparto ora resta appesa a un filo, specie con il prezzo del metallo che batte ogni giorno il record precedente (ieri siamo arrivati a 1986 dollari per oncia, che sono 44 euro al

grammo) e rende il mercato quantomai volatile. In questi giorni si torna al lavoro un po' ovunque, ma molte aziende non hanno ordini per andare oltre settembre. L'autunno potrebbe essere pesante.

DETTO che la crisi dell'edilizia (-30-40% negli ultimi mesi) non accenna a fermarsi, resiste l'abbiglia-

ABBIGLIAMENTO

Per ora regge agli spiragli di recessione: non ci sono gravi situazioni di disagio

mento. La meccanica invece ha prospettive più incerte. Resiste chi ha puntato sull'alta tecnologia (vedi *Borri* e *Ceg* di Bibbiena, *Ceia* di Vicinaggio e *Zucchetti* di Montevarchi), fa fatica e rischia di infilarsi in zona recessione chi fa un prodotto meno sofisticato. E' la crisi, bellezza: la qualità spesso fa la differenza fra i sommersi e i salvati.

LO STUDIO IN UN ANNO UN CALO DEL 3%, MOLTO SUPERIORE AL DATO NAZIONALE. ECCO I PERCHE' E fra gli under 30 non piace il mestiere dell'imprenditore

SI HA UN BEL DIRE che la speranza è tutta racchiusa nei giovani, poi basta gettare uno sguardo nella direzione giusta e subito ci si accorge, che tanta fiducia, almeno in alcuni casi, non è motivata. Nell'arco di un anno, il numero degli imprenditori under 30, nel territorio aretino, è diminuito del 2,83%, una percentuale che, se non in controtendenza rispetto al dato medio nazionale, è certamente molto più alta rispetto alla media dell'intera Penisola, che si ferma allo zero qualcosa. Nel quinquennio, le cose non sono andate meglio, anzi registra-

UN TREND CHE CONTINUA
Anche nell'ultimo quinquennio i dati locali sono molto migliori di quelli italiani: le cifre della debacle

no una pesante contrazione, che deve obbligare a riflettere su quanto sta accadendo in casa nostra: il bilancio del periodo è pesante supera abbondantemente il 15%, un dato certamente pericoloso. Se gli under 30 sembrano scansare

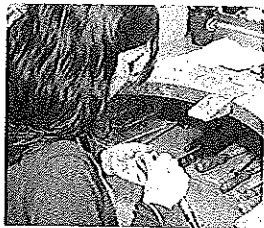
dell'imprenditoria e rifuggono anche i mestieri, ormai appannaggio degli stranieri, non si capisce proprio quale strada intendono percorrere. Forse è utile creare le condizioni per favorire il loro ingresso nel lavoro autonomo, stimolando il loro interesse e l'apertura di imprese produttive, del commercio o più in generale del terziario e dei servizi. Il tasso di imprenditoria giovanile colloca l'area aretina al 12° posto fra le province italiane ed evidenzia un problema, che sarebbe sbagliato trascurare perché il futuro, come si diceva, è in mano ai giovani.

L'EDILIZIA

E' IL SETTORE CHE PATISCE DI PIU' IL MOMENTO CON PUNTE DI RIBASSO FINO AL 30-40 PER CENTO SARA' UN AUTUNNO ANCORA PIENO DI INCOGNITE

LA FEBBRE DELL'ORO: IL PREZZO A 44 EURO IL GRAMMO

L'ORO è sempre più il bene rifugio nel quale i capitali internazionali cercano sicurezza di fronte alla crisi delle borse e delle valute forti. Ieri è stato toccato un nuovo record storico: 1986 dollari all'oncia, che equivalgono a 44 euro il grammo



di PIERO SCORTECCI

LE BORSE A PICCO sulle due sponde dell'Atlantico recuperano solo una parte del terreno perduto, restano ai massimi le quotazioni del metallo giallo, ma entro le mura domestiche rimangono ancora incerte le procedure destinate a stabilire il futuro di due grandi aziende, Butelia e UnoAerre. Non c'è soltanto questa calda estate a far ansimare gli aretini, ci sono anche gli ultimi dati congiunturali, per niente esaltanti, che hanno finito per annacquare i precedenti e ben augurali slanci dell'economia. Insomma, la tranquillità è ancora di là da venire ed anzi si intravedono nuove pericoli dopo che la produzione trimestrale del manifatturiero si è assestata attorno ad un misero 1,5%; si è trattato di brusca frenata che ha evitato sbandamenti più pericolosi in un asfalto viscido, visto che è accompagnata da una contrazione degli ordinativi.

SOLO LE AZIENDE fino a 250 dipendenti hanno ancora in tasca un portafoglio ordini più rassicurante, destinato, a quanto sembra, mantenere in moto le catene di produzione per i prossimi mesi. Dai macrosettori, ai comportanti

Piccolo non è più bello: artigiani molto peggio dei grandi nomi

Cassa integrazione al doppio della media toscana: 130 ore pro capite

che tradizionalmente sono radicati nel territorio, gli scenari non cambiano: non aiutano a guardare lontano neppure i documenti, che fotografano l'andamento del comparto orafa, costretto a prendere atto delle difficoltà del mercato e dell'andamento dell'occupazione, che ha perso in un anno il 2,8% delle unità lavorative. Basta e avanza per riflettere sui timori che anticipano la ripresa di settembre, costretta a fare i conti con vicende internazionali destinate,

IL LAVORO CHE NON VA

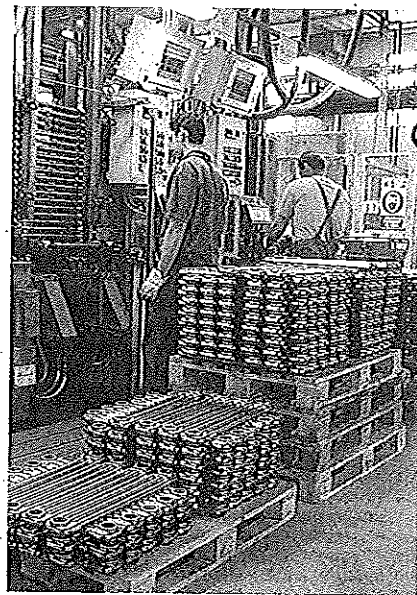
Negli ultimi dodici mesi la disoccupazione è cresciuta di quasi il tre per cento

se non non ci saranno improbabili miracoli dell'ultima ora, a vanificare gli sforzi di imprenditori capaci di esportare, sulle spalle dei quali si fonda la speranza di rilanciare la produzione per tante imprese. Segnali di sofferenza confermati anche dal settore artigiano, che ha attinto a piene mani alla cassa integrazione guadagni: sono le stesse organizzazioni di categoria che confermano come il ricorso agli ammortizzatori sociali appositamente predisposti

per il settore sia risultato ben più alto della media regionale, quasi 130 ore per dipendente contro le settantacinque ore nell'intera toscana. Ogni operaio delle piccole e piccolissime imprese è rimasto a casa per quasi due settimane nell'arco di un intero anno a causa del rallentamento dell'attività.

RESTANO LE INCERTEZZE, come dicevamo, legate al futuro delle due vertenze, su cui poggia il destino di una forte presenza industriale nel tessuto locale: per Butelia si è aperto un primo spiraglio, gli amministratori straordinari, hanno dato il via alla prima fase delle procedure di vendita e undici gruppi e società del settore delle telecomunicazioni hanno fatto pervenire una manifestazione di interesse, ma prima di giungere alla individuazione dell'acquirente serve altro tempo. Affidarsi al calendario non basta, però. E' necessario che la nuova proprietà offra garanzie di sviluppo e confermi soprattutto il radicamento nel territorio e la garanzia di 350 posti di lavoro.

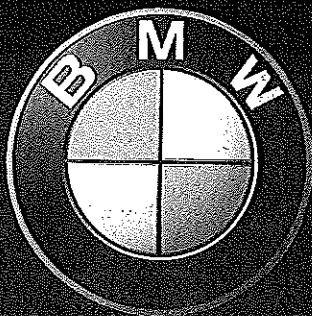
Situazione di stallo invece per la UnoAerre, per la quale fino al prossimo settembre non è prevista la pubblicazione dei bandi di vendita e neppure che l'acquirente più gettonato, Sergio Squarcialupi, annunci le sue vere intenzioni.



IN DIFFICOLTÀ Il settore artigiano vive momenti molto complicati: «raddoppiano» la media regionale le ore di cassa integrazione

ANDREINI AUTO

CONCESSIONARIA UFFICIALE



AREZZO · Via E. Rossi, 21/23 · Tel. 0575 354400

TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) · Via 7ª Strada Poggilupi, 15/49 · Tel. 055 9738839